

Di fronte al fenomeno la forza militare non basta. Con le previsioni di ripresa il Mediterraneo deve essere pronto. Si inaugura il sistema Ais

Le giornate europee del mare affrontano la pirateria

Federazione del mare fiduciosa nella ripresa

Roma. Presso la suggestiva cornice di Palazzo Colonna in Roma si è tenuto il convegno, organizzato dalla Federazione del Mare, dal titolo: "Cultura marittima e sviluppo nel bacino del Mediterraneo". L'appuntamento è stato inserito all'interno del programma della "Giornata europea del mare",

manifestazione istituita nel 2008 dall'Unione Europea. Con l'avvio della ripresa economica globale prevista per il 2010, si stima che la movimentazione teu possa arrivare a 690 milioni a livello

mondiale entro il 2015 con grandi ricadute positive per il Mediterraneo. In questo contesto l'Italia può giocare un ruolo da protagonista a condizione che continuino gli investimenti nei porti, nel collegamento con le reti stradali, nella fornitura all'industria amatoriale di mezzi innovativi sotto un profilo eco-ambientale e di sicurezza. La Federazione del Mare, organismo che rappresenta il sistema marittimo italiano, ha deciso di presentare in anteprima una ricerca commissionata al Censis dal titolo

(segue in ultima pagina)

Federazione del mare

"Il Mediterraneo prossimo venturo: il riavvio dei processi di ricomposizione dopo la crisi globale". L'analisi è stata presentata da Giuseppe Roma, direttore della Fondazione Censis.

I numeri relativi al commercio dell'area del Mediterraneo permettono di comprendere l'importanza dell'area all'interno dell'economia mondiale: 4 mila miliardi di euro

di Pil (che possono arrivare a 10 considerando i paesi che appartengono all'Unione Europea e che non si affacciano sul mare), 32 milioni di container movimentati nei porti che si affacciano sul bacino (con



una prospettiva di arrivare a 54 nel 2010).

Per quanto concerne la prospettiva Italia i dati Ice (Istituto Commercio Estero) sono alquanto incoraggianti. La Tunisia è il paese dell'area che vede la più grande presenza di imprese partecipate a capitale italiano. Nell'area mediterranea si calcolano circa mille aziende italiane con un fatturato di circa 10 miliardi di euro e manodopera per 88.000 addetti. Questa zona presenta tuttavia fattori di evidente disomogeneità, fra cui l'import-export tra paesi dell'Unione Europea e gli altri paesi dell'area del Mediterraneo con una particolare dipendenza di questi ultimi nei confronti degli altri (più del 45% delle

importazioni vengono infatti assorbite dai paesi Ue).

Il presidente della Federazione del Mare, Corrado Antonini, presenta la sua ricetta: puntare in primo luogo sul cluster marittimo che produce ogni anno circa 450 miliardi di euro come valore della produzione (quasi il 4% del Pil europeo) e 4,8 milioni di addetti come occupazione. In secondo luogo puntare con decisione sul rinnovo del naviglio, adottando un sistema di "scrap and build" che agevoli la sostituzione delle navi,